

Il Flicorno



Società Filarmonica di Cornigliano

16152 Genova - Giardini L. Melis, 8 - tel/fax 0106518531
http://www.filarmonicacornigliano.135.it - e-mail: flicorn@infinito.it

Marzo 2008 Numero 2



"Note" del presidente

STORIE di STRUMENTI



Si chiamano "servizi" le partecipazioni delle Bande Musicali, su invito degli organizzatori, ad eventi civili e/o religiosi, a fronte delle quali percepiscono rimborsi spesa variabili a seconda della distanza del luogo di intervento, dalla durata dello stesso, dalle difficoltà del percorso in caso di sfilata o processione religiosa.

Rimborsi che, con i contributi pubblici, garantiscono la sopravvivenza delle Società.

Ogni Banda possiede un suo "pacchetto" di servizi consolidato nel tempo e rafforzato dai rapporti di amicizia instauratosi con i committenti, parroci, amministratori comunali, privati.

Il discorso vale anche, naturalmente per la Filarmonica di Cornigliano, seppure in misura quantitativamente inferiore rispetto ad altre formazioni. Ci penalizza infatti la collocazione geografica che ci vede stretti tra la Banda di Sampierdarena ad Est, quella di Sestri ad Ovest e soprattutto, a Nord, dalle varie Bande della Valpolcevera che si accaparrano i servizi organizzati dai numerosi paesi e paesini della valle stessa.

La partecipazione delle Bande musicali alle processioni religiose, si perde nella notte dei tempi. Tutte o quasi, le parrocchie, anche le più piccole, hanno la loro processione, che prevede necessariamente la presenza della Banda per accompagnare il corteo con i brani religiosi ed intrattenere i convenuti al termine con pezzi bandistici e canzoni.

Il momento clou, per i giovani e meno giovani della Banda, viene subito dopo, con il rinfresco offerto dall'organizzazio-

ne. Costoro, quando ancora nell'aria echeggia l'ultima nota, abbandonati alla rinfusa gli strumenti, si dirigono in schiera compatta e a spron battuto verso i tavoli imbanditi travolgendo tutto e tutti (in una recente occasione anche due bambini) e spazzando via in pochi minuti panini, focaccia e quant'altro offerto, di fronte allo sguardo allibito degli addetti. Io stesso, che mi permetto queste osservazioni, mi sono trovato con un panino in una mano ed uno di riserva nell'altra ad allontanarmi con fare furtivo, seguito, non essendo in divisa quindi non riconoscibile come facente parte della Banda, da sguardi di disapprovazione.

Comunque la presenza della Banda alle manifestazioni è sempre gradita dal pubblico, e anche dai musicisti stessi, specialmente quando si svolgono in campagna, in radiose giornate di sole e quando si sa, perché lo si sa in anticipo, di essere attesi da un abbondante e ricco rinfresco.



Mauro Gandolfo

C'era una volta un vecchio sassofono, abbandonato in un vicolo, in mezzo a tante cianfrusaglie, scatole di birra e ferrivecchi, usciti dal retro di un locale notturno con l'insegna azzurra mezza fulminata, che si accendeva ogni tanto.

Nonostante le ammaccature e i tasti arrugginiti, aveva ancora una bella voce, molto profonda (era un baritono).

In mezzo a quel mondo dimenticato gli piaceva raccontare di quando, tutto tirato a lucido, infondeva le sue note nell'aria fumosa del locale.

Si era innamorato di una tromba, molto bella, era tutta dorata con i tasti di madreperla, con una voce melodiosa e decisa che faceva girare la testa a tutti gli altri strumenti.

Lui, quando suonava, faceva di tutto per mettersi in mostra, inventandosi scale impossibili e ammiccamenti con le note, ma inutilmente, lei non voleva saperne di lui perché aveva la voce troppo grossa!

Finché un giorno la tromba scappò con un sax contralto, molto chic e con una voce squillante.

Il povero sax baritono non si rassegnò mai di averla perduta; a poco a poco perse la voglia di suonare.

Si mise a cercarla per mari e per monti, finché un giorno la trovò in una vecchia balera di liscio, tutta sbiadita e con i tasti di madreperla consumati! Il sax contralto con la voce ormai strozzata riusciva a malapena a suonare la musica.

Lui non si fece vedere, rimase in un angolo a sentirla suonare; nonostante tutto, aveva ancora una bella voce e le luci della sala giocavano ancora su di lei.

Se ne tornò nel suo vicolo a sognare la sua tromba dorata; si dice che in certe notti si senta la voce di un sassofono, profonda e potente suonare una canzone, sempre la stessa, la loro canzone.

Che gli strumenti abbiano un'anima? chissà; di notte può accadere di tutto!!



Giorgio Ghiso



Irlanda. La terra delle fate e dei folletti, degli U2, di Oscar Wilde, una terra che ha in sé antiche tradizioni di magia e leggende, legate alle origine celtiche che la contraddistinguono e caratterizzano. Ma non soltanto lei può vantare questo "primato", anche altri paesi hanno le medesime origini; il fatto che più unisce queste è la generica associazione che viene fatta sulle loro tradizioni musicali, note al mondo come *Musica Celtica*.



Il termine musica celtica è una pura definizione di comodo, normalmente associata ad un insieme di tradizioni musicali che presentano tra loro alcune analogie che sono ben distinte e fortemente connotate. Sarebbe, infatti, più corretto parlare di "Musiche dei paesi di tradizione celtica", ma la prima definizione è invalsa per maggiore praticità. Essa comprende un ampio spettro di generi musicali, che si sono evoluti dalle tradizioni e dalla musica folk dei popoli celtici dell'Europa Occidentale. Il termine musica celtica può essere riferito sia alla musica di tradizione oralmente trasmessa che alla musica popolare con alcune somiglianze superficiali agli stili folk dei popoli celtici. La musica celtica è una musica popolare, la musica del popolo può anche essere chiamata profana e non era scritta come la musica sacra o colta ma tramandata oralmente.

Ciò che è in discussione è la mancanza di temi comuni che uniscano i popoli "celtici" sopraelencati. Mentre i celti antichi avevano indubbiamente i loro stili musicali, essi sono cresciuti e si sono evoluti al punto che considerare un qualunque stile moderno come reminiscenza dell'antica musica celtica risulta fuorviante. C'è inoltre un enorme cambiamento fra regioni "celtiche": Irlanda e Scozia, per esempio, mantengono un retaggio di lingua e di musica, la Cornovaglia e l'Isola di Man, al contrario, hanno soltanto correnti di revival che ancora devono prendere piede, La Galizia ha avuto poca o nessuna influenza musicale celtica per diversi secoli, ma è anco-

ra considerata insieme agli altri gruppi. Così, i tradizionalisti e i più esperti musicologi dibattono se le terre "celtiche" abbiano o meno legami etnici fra loro.

D'altra parte è indiscutibile che gli stili musicali in oggetto siano stati registrati e rappresentati da persone che vivono nelle terre celtiche, e quindi esiste come una sorta di tradizione musicale ad unire queste aree.

Elementi tipici del carattere della musica celtica sono:

- jigs:

sono componimenti generalmente in 6 o 9 ottavi (queste ultime sono le slip jigs), sempre organizzati in almeno due parti, in cui l'accentazione cade sulla prima nota di ogni terzina, che spesso (sempre in dipendenza dello stile) viene allungata maggiormente rispetto alle altre.

- reels (danze molto veloci):

i reels sono componimenti genericamente in quattro quarti caratterizzati da almeno due o più sezioni ritornellate. L'accentazione dipende dagli stili regionali, ma si preferisce solitamente il levare, creando la sensazione di movimento che porta alla danza.

- hornpipes:

danze ritmate derivate dalle danze marine.

- polkas e strathspeys:

vivaci danze scozzesi e melodie lente. La maggior parte della musica è classificata come forte, con ripetizioni della melodia in un set ritmico ben definito accompagnato da un sottofondo ballabile. Le ballate sono altresì comuni. Attraverso l'immigrazione degli scozzesi-irlandesi, la musica celtica ha rappresentato le fondamenta per la nascita dell'Appalachian folk music negli Stati Uniti d'America.

Scendendo più nel dettaglio, la musica irlandese è suddivisibile in due tronconi principali: quella strumentale e quella vocale. Il repertorio folkloristico irlandese è stato composto per la maggior parte tra il Seicento e il Settecento da musicisti che tramandavano la musica oralmente.

Nella tradizione della musica strumentale la danza ha fin dagli albori giocato un ruolo inscindibile dalla melodia, anche se col tempo la musica strumentale si è suddivisa lentamente in due parti: musica da danza e musica da "ascolto".

La musica vocale è suddivisa in tre sezioni principali: canti d'amore, di lavoro e religiosi, anche se questi ultimi sono quasi ormai scomparsi a causa della persecuzione dei culti pagani. Questo tipo di

musica è caratterizzato da sonorità particolari dovute agli strumenti tipicamente utilizzati ed ai tipi di composizione.

Gli strumenti più caratterizzanti sono:

- fiddle (il violino, così chiamato nel contesto folk)
- arpa celtica (simbolo dell'Irlanda)
- uilleann pipes (particolare cornamusa di estensione molto maggiore di quella scozzese)
- tin whistle (flauto di latta)
- flauto traverso in legno (nella musica europea continentale è stato sostituito da quello in metallo)
- bouzouki
- banjo
- chitarra
- bodhrán (tamburo a cornice suonato con uno stick in legno)
- un piccolo universo di percussioni ritmiche (come i cucchiari, le ossa, etc)



La differenza sostanziale tra la musica scozzese e quella irlandese è che la musica scozzese è più rigida, più "quadrata", mentre quella irlandese è più sciolta, smussata e "rotonda".

La scena contemporanea della musica celtica coinvolge numerosi festival musicali. Nella lista dei più importanti possiamo includere:

- *Celtic Colours* (Cape Breton, Nova Scotia)
- *Celtic Connections* (Glasgow, Gran Bretagna)
- *Festival Interceltique* (Lorient, Francia)



In Italia particolare riferimento alla musica tipica irlandese è stato fatto nelle canzoni di un gruppo folk modenese, i *Modena City Ramblers*, che si sono "autodefiniti" così in onore di un gruppo irlandese, i *Dublin City Ramblers*.

Monica Tondelli



BOLERO Ravel / Toscanini

Ravel auspicava che il bolero fosse eseguito con un ritmo piuttosto lento che accrescesse l'allucinazione ritmica della pagina. Toscanini, al contrario, amava dirigerlo con un andamento più rapido.

Durante un concerto tenuto il 4 maggio 1930 all'Opéra di Parigi, scoppiò un piccolo incidente tra i due artisti: Ravel non volle salire sul proscenio dopo l'esecuzione dell'opera in polemica con la scelta di tempo adottata dal maestro parmense.

Si propone, al riguardo, la lettura di due brevi testi: il primo è uno stralcio da una severa intervista rilasciata dal compositore nel marzo del 1931; il secondo è una lettera, dai toni decisamente più concilianti e cortesi, spedita dallo stesso Ravel a Toscanini a quattro mesi di distanza dall'episodio.

Devo dire che raramente il Bolero viene diretto come io penso che dovrebbe esserlo. Mengelberg accelera e rallenta in modo eccessivo. Toscanini lo dirige due volte più veloce del dovuto e allarga il movimento alla fine, cosa che non è indicata in nessuna parte.

No: il Bolero deve essere eseguito con un unico tempo dall'inizio alla fine, nello stile lamentoso e monotono delle melodie arabo-spagnole.

Quando ho fatto notare a Toscanini che si prendeva troppe libertà, ha risposto: "Se non lo suono a modo mio, sarà senza effetto".

I virtuosi sono incorreggibili, sprofondati nelle loro chimere come se i compositori non esistessero...



Caro amico, ho saputo recentemente che c'è stato un "caso" Toscanini-Ravel.

Certamente lo ignorava anche Lei, sebbene mi abbiano detto che i giornali ne hanno parlato: sembra che quando hanno applaudito all'Opéra io non abbia voluto alzarmi per punirLa di non aver adottato il tempo giusto nel Bolero.

Ho sempre pensato che se l'autore non partecipa all'esecuzione della sua opera deve sottrarsi alle ovazioni, che d'altronde dovrebbero essere rivolte soltanto all'interprete o all'opera, oppure a tutti e due. Disgraziatamente io ero male —o meglio troppo bene— sistemato

perché la mia astensione potesse passare inosservata; eppure, non volendo che il mio atteggiamento lasciasse adito a equivoci, ho fatto mostra, volgendomi verso di Lei, di applaudirLa e ringraziarLa.

Ma la malevolenza —non è vero?— si presta alle notizie "sensazionali" meglio della verità...

www.andreaconti.it

UNA GIORNATA PARTICOLARE ovvero: Musica d'insieme

Entro in Banda alle 14. Non c'è nessuno. Mi metto alla batteria e comincio suonare qualche cosa.

Inizio lentamente con un'esercizio semplice, per scaldarmi, e mano a mano che vado avanti mi accorgo che la luce al neon si fa sempre più forte, il suono più fluido e preciso (*però!* mi dico, *stai andando bene*). Mi azzardo in qualche Fill sui

Tom che riescono in una maniera stupenda; il basso alla mia destra mi viene dietro con note precise e incalzanti. Sto divinamente! Anche i quattro sax alla mia sinistra intervengono, dapprima in maniera soffusa, poi più decisi. Io sottolineo con accenti sul rullante i loro passaggi; si



aggiungono trombe e tromboni in un crescendo maestoso fino a quando lo swing invade tutta la stanza e prosegue sino al travolgente finale con una rullata infinita!

..... Bravi bis ... Mi alzo per gli applausi, una voce mi chiama: *ciao Giorgio ...!* La luce ritorna normale. È l'amico Zambelli, il primo ad arrivare, che mi saluta;

rispondendo al saluto mi risiedo e penso che a volte la musica d'insieme può fare di questi scherzi.

Non ci credete? Provate a fare musica con noi al mercoledì e lo saprete Ciao!

(p.s. I neon li ho controllati: vanno bene!)

Giorgio Ghiso

QUESTI STRANI STRUMENTI



Cos'è questo?

A: il Calumet della pace di Trombone Sfiato

B: un Conn-O-Sax

C: il sogno di un mazziere di Banda Folkloristica

Risposta esatta: B

Il Conn-O-Sax Alto in Fa, modello 22M Prodotto dal 1928 al 1930.

L'idea di un sax in Fa risale addirittura a Adolphe Sax stesso, ma pochissime ditte ne costruirono modelli.

Va da sé che, a causa della mancanza assoluta di letteratura musicale per tali strumenti il successo fu nullo. I modelli invenduti furono più volte danneggiati deliberatamente e riparati in fabbrica, per permettere agli studenti di esercitarsi nelle manutenzioni.

Sembra che al mondo ne sopravvivano una trentina, gelosamente custoditi.

Una recente asta ha visto il prezzo elevarsi a 42.000\$!!!

La voce è dolcissima, il saxofonista Rob Verdi (!!) ha inciso un cd dal titolo "Prose and CONN-versation".

Paolo Piccardo

“W LA MUSICA ”

“La musica è il piacere che la mente prova quando conta senza essere conscia di contare...”.

Così diceva Gottfried Leibniz, grande matematico e filosofo tedesco del XVII secolo.

Geni matematici a parte, (N.d.A. Einstein, come moltissimi altri uomini di scienza, amava la musica e suonava bene il violino) penso che questa affermazione sia valida per tutta l'umanità (con qualche riserva per chi è del tutto privo di “orecchio o di “tempo”).

La scansione dei passi di chi sfila in parata, militare o no, è un tutt'uno con la musica della banda; così come le figure del danzatore sono sincronizzate con l'esecuzione dell'orchestra, qualunque sia il genere di danza, qualunque sia il genere di musica.

Il fenomeno dei mega concerti Pop-Rock si commenta da solo.

Ma anche in luoghi di ascolto più “seriosi”, se osserviamo il pubblico che assiste ad una esibizione musicale, vedremo chi batte il piede, chi la mano sul tavolo, chi dondola sulla sedia cercando di scandire il ritmo, evidentemente immedesimandosi nell'esecuzione del brano che sta ascoltando.



Da questo punto di vista, penso che proprio la musica Jazz, ci faccia percepire istintivamente questo “piacere” di cui Leibniz, da buon matematico, ci ha dato una definizione impeccabile.

Un altro famoso filosofo (Nietzsche, credo), disse che la musica è la più alta delle forme d'arte in quanto non ha bisogno del linguaggio per esprimersi.

In effetti, un cinese, così come un anglosassone o un africano, gusti individuali a parte, possono fruire e godere allo stesso modo dell'ascolto di una sinfonia di Beethoven o un blues di Charlie Parker.

È importante sottolineare che in questi casi il superamento delle frontiere e la comunione fra nazioni ed etnie completamente diverse è davvero reale.

Ed è mia sensazione che a favore di una più serena convivenza fra neri e bianchi d'America e nel mondo in generale, forse molto più abbia fatto il Jazz di quante altre iniziative politiche.

Che dire di più?

Allora, fiato alle trombe! (e pure ai sassofoni!)

Roberto Facci

La musica anche nel mondo dei manga !

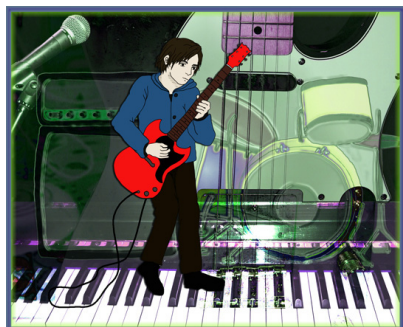


Così come in molti altri settori dell'espressione, la musica è ampiamente presente anche nei fumetti e nei cartoni, sottolineandone i momenti topici.

Questo avviene anche nei fumetti giapponesi, i manga, in cui la musica assume un ruolo importante accompagnandone le vicissitudini avventurose o di cuore ed è anche presente il piacere di eseguirla.

Come nel famoso manga di Elichiro Oda “One Piece” in cui i pirati protagonisti, accumulati con gli altri filibustieri dalla passione per le bevute e le imprese rapinose, nutrono anche una vera passione per la musica.

Un altro manga in cui è evidente l'importanza preponderante della musica è “Nana” di Ai Yazawa, poco tempo fa in visione su MTV.



Due ragazze, entrambe di nome Nana, si incontrano in Tokyo e vi conducono un'esistenza ricca di avventure e intrecci amorosi.

Una di esse diventa una famosa cantante e crea un gruppo musicale in concorrenza con un altro.

Le canzoni, seppur in lingua giapponese, sono piacevoli; lo stile si avvicina al punk, come evidenziano anche i costumi dei personaggi.



Anche in un altro manga, molto caro alle bambine, che racconta la storia di alcune sirenette, è presente tanta musica, come è ovvio d'altro canto considerata la natura “canterina” delle protagoniste!

Si può dire che la musica sia ovunque, o perché direttamente udibile o perché suggerita al nostro inconscio dalla vita stessa e dalle sue manifestazioni.

Fabiana